

LA LETTURA

Capote, il genio più imitato

GRAZIA VERASANI

Agli estimatori di Truman Capote, consiglio *Collezione da Truman* di Lawrence Grobel (Minimum fax). Voleva inventare un nuovo modo di scrivere un romanzo, Capote, e con *A sangue freddo* centrò il bersaglio. Furono molti gli scrittori che gli invidiarono quel capolavoro. Ma come scrive Michener nella prefazione, solo Capote poteva raccontare quella storia – ispirata a un caso di pluriomicidio – senza moralismi, con la precisione di un linguaggio che farà scuola, togliendo il proprio «io» dal racconto per fare spazio ai due assassini, con cui ebbe, a suo dire, un rapporto devastante. Che avesse nemici è un



LO SCRITTORE

Truman Capote ha rivoluzionato il romanzo

fatto noto, la sua lingua tagliente non risparmiava i ricchi e potenti, e nemmeno i colleghi. «Penso che tutti gli artisti sono scherzi di natura», dice con l'autorità che gli è propria e che diven-

ta sarcasmo affilato quando vuole pungere gli avversari, usando anche l'arma del suo incontenibile esibizionismo. In questa lunga intervista parla del suo approccio con la scrittura e della sua attenzione al suono delle parole, della madre alcolizzata, dell'amicizia con Marilyn e di *Collezione da Tiffany*. «Il giornalismo è l'ultima grande frontiera letteraria da esplorare?», gli chiede Grobel. E Capote risponde: «Le due strade stanno per incontrarsi come due fiumi». Intende il romanzo e la verità, e il suo bisogno di trattare la verità in maniera romanzata. È così, infatti, che nasce *A sangue freddo*. «Non ha alcun dubbio di aver fatto la

storia della letteratura con quel libro?», domanda ancora Grobel. E Capote: «Nessuno. Basta guardare tutte le imitazioni che ci sono state negli anni».

